

CORRIERE DELLA SERA

magazine

CONTROPELO
MARCO BALDINI

PIPERNO
MADRE E FIGLIO
EBBENE SÌ, SONO
PIÙ TOSTA IO
DI ALESSANDRO

ICONE
SI TORNA
A FAR L'AMORE IN 500

REPORTAGE
MUMBAI
ASSALTO PALAZZINARO
ALLA BARACCOPOLI
PIÙ GRANDE DELL'ASIA

MERIDIONAL
CHIC
ECCO PERCHÉ
VA DI MODA
L'UOMO DEL SUD

ROBERTA CAPUA
E TUTTI I
PROGRAMMI TV

LIZ HURLEY & C.
LA NOSTRA
VITA CON
VERSACE

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA
DI GIANNI, LE SUE MUSE RACCONTANO:
COSÌ L'INCONTRO CON LUI
E CON I SUOI ABITI CI HA TRASFORMATE

9 771824 213006



- 1 **MARQUISE** ispirata per foglia e dimensioni alle tende da campo del '700, copre fino a 65 mq.
- 2 **NEOGOTICA**, in linea con i giardini delle ville che si rifanno alle architetture di Gaudí, Viollet-Le-Du e Coppède.
- 3 **MEDIOEVALE**, chiusa ai lati è la tenda disegnata (come le altre) da Guido Toschi per i bordi delle piscine.



CAMPING DA MILLE E UNA NOTTE

Le vacanze di lusso, oggi, si fanno in tenda (e in lodge). Lo ha intuito Enrico Ducrot, imprenditore del settore alberghiero che ha creato una directory, *Luxury Camps and Lodges of the World* (www.lclworld.com) utile per chi vuole viaggiare «al naturale».

per gli hotel e i resort che partecipano al network è economia sostenibile: non solo attività ecologiche e in difesa degli animali, ma anche rispetto e coinvolgimento attivo delle comunità locali. La tenda va molto anche a Dubai: per chi preferisce il deserto agli hotel



Una rete di più di 80 raffinati accampamenti, come il Longitude 131° composto da quindici cande tende nel deserto dell'Ayers Rock in Australia, o ambienti dal sapore coloniale, come l'Elephant Pepper Camp nel Masai Mara in Kenya, che sembrano usciti dal taccuino di viaggio di un esploratore ottocentesco. La parola d'ordine

7 stelle c'è il campo di Al Maha, in stile beduino a pochi km dalla città (www.almaha.com) dove invece del frigo-bar c'è un kit per dipingere, incantati dal paesaggio. Tende-cottage anche in Scozia, vicino alla scogliera: sparse nel bosco, piccole casupole di tela con stufa a legna e mobili vintage (www.feather-down.co.uk).

mobili provenienti dalla Cina, dalla Thailandia e dall'Indonesia, tutti a prezzi accessibili.

Ma c'è anche chi vuole la casa-tenda su misura, come per esempio i clienti vip di un'arredatrice dall'eleganza discreta come Barbara De Angeli Frua, cresciuta a Genova in una villa decorata dal padre ingegnere, appassionato di interni, e progettata insieme all'amico Renzo Mongiardino. «Negli anni '60 vivevamo in una casa rosa salmone, quando ovunque imperava il bianco», ci racconta. Una lunga carriera d'interior decorator, a Milano e nei luoghi di vacanza più esclusivi come Capalbio e la Costa Smeralda, e un'estetica ispirata ai colori dell'India, alle righe degli interni delle tende nomadi, ai disegni dei tappeti, ai legni dipinti all'orientale: «L'etnico, ormai popolare, sarà anche finito, ma il colore no». I clienti, poi, i colori li cambiano spesso. «È una forma di nomadismo anche questa, di amore per il cambiamento. La difficoltà sta nella scelta e nell'accostamento. E nell'evitare l'effetto "spugnato" che invece piace molto, soprattutto in Italia, ma che fa tanto pizzeria».

La tenda però non è solo una prerogativa orientale. Dai Romani in poi, su fino al Medioevo e a tutto il Settecento, l'Europa in tenda ci ha sempre vissuto, mangiato, festeggiato. Il legionario romano vi passava in media 28 anni della sua vita e gli accampamenti militari in tutto l'Impero erano diventati vere e proprie città in movimento. Più tardi, i prati intorno ai castelli di duchi e baroni, per fare festa (e forse anche perché in casa non c'era spazio per gli ospiti), si coloravano di tende di varie fogge. Quelle degli ambasciatori, quelle dei nobili parenti, quelle dedicate ai banchetti e ai giochi di società, come a una fiera. Per non parlare poi delle celebri architetture temporanee, smontabili e arrotolabili, delle feste barocche

a Roma, per festeggiare qualche Papa o qualche Santo. Fino alla cronaca più recente, dove i capanni bianchi dal gusto orientale sulla spiaggia dell'Hotel des Bains, al Lido di Venezia, sono rifugio di attori e registi durante il Festival del cinema. Tutti esempi di grande ricchezza ed eleganza a cui s'ispira Guido Toschi Visconti, progettista di tende e padiglioni, scenografo dei giardini privati di mezza Italia.

È un nome conosciuto da chi frequenta i matrimoni giusti, le case di campagna con ettari di parco che costellano le colline intorno a Torino e i dammarsi più nascosti di Pantelleria. Tende su misura per le nozze in casa, per pranzi e battesimi, da montare e smontare a piacimento in un angolo del giardino, con uno stile che si adatta benissimo a ville d'epoca e palazzi. Ognuna ha un nome o una dedica, un disegno originale e un'«antenata» storica. Come la Marquise, disegnata in base alle stampe settecentesche francesi, che nasce come tenda militare da campo. O come l'Ottomana, su cui campeggia una mezzaluna d'ottone, adattissima a bordo piscina, per cambiarsi o per una tazza di tè. Un lavoro di ricostruzione al dettaglio, quello di Toschi, che supera ogni snobismo per divenire scenografia, come nel progetto per le serre neogotiche in pietra serena del castello di Racconigi (capolavoro architettonico di Pelagio Pelagi), circondate da tende che sono una replica esatta di quelle rappresentate in un quadro ottocentesco.

La tenda più grande? Quella progettata per un matrimonio in casa Moratti qualche anno fa: 1.200 metri quadri, tutta decorata a mano. La più famosa? Quella a cupola, blu intenso, per lo yacht della famiglia Onassis, il Christina O., un incontro casuale: i cuscini della barca erano esattamente dello stesso colore usato da Toschi per le sue tende.

Fabrizio Selvai